

PENSIONI D'ORO, 651MILA EURO L'ANNO ALL'EX DIPENDENTE PUBBLICO. CORTE DEI CONTI: "INPS NON PUÒ TAGLIARGLI IL VITALIZIO"

L'ex avvocato del Comune di Perugia Mario Cartasegna, racconta il Corriere della Sera, "l'ha spuntata grazie a una norma che vale per i dipendenti pubblici ma non per quelli privati". Il vitalizio di oggi dovuto anche al bonus supplementare allo stipendio: una percentuale percepita per ogni causa vinta

di F. Q. | 26 ottobre 2018

Tutti i lavoratori sono uguali. Ma quelli **pubblici** sono più uguali degli altri. La storia dell'ex legale del Comune di Perugia **Mario Cartasegna**, raccontata oggi dal *Corriere della Sera*, spiega perché. Il **legale**, andato in pensione nel 2008, percepiva una pensione di **651mila euro lordi l'anno**. In pratica, 20mila euro al mese. Perché tanti soldi? Perché il dipendente pubblico – che durante gli anni al **Comune di Perugia** godeva anche “di un bonus supplementare allo stipendio per ogni causa vinta” – per la pensione voleva anche vantare un secondo “benefit spropositato”: il diritto a calcolare ai fini della pensione anche quelle percentuali sulle **cause vinte**“.

E a suon di ricorsi ce la fa, senza che l'**Inpdap** voglia fare appello. Quindi quando va in pensione nel 2008, “**Cartasegna** ha accumulato tante ma tante di quelle cause da moltiplicare i suoi guadagni medi da 200mila a oltre un milione di euro. La cifra più alta mai presa al mondo da un **dipendente comunale**“. Nel 2013 il **vitalizio** sale quindi a 651mila euro poi nel 2015 l'**Inps** interviene e chiede la restituzione di 3,7 milioni e riduce il **vitalizio** a 5300 euro lordi al mese. L'avvocato non si arrende e da lì innesca una serie di **ricorsi**.

In primo grado la **Corte dei conti** aveva dichiarato legittimo l'intervento dell'**Inps**. Ma la Sezione prima di appello della magistratura contabile pochi giorni fa ribalta tutto: nel nuovo provvedimento si spiega però che la revisione andava richiesta **entro tre anni** ed erano quindi scaduti nel **2016** i limiti di tempo. Perché, come dicevamo, **Cartasegna** è andato in pensione nel 2008.

“Si tratta – ha detto alla *Nazione Umbria* il suo legale, **Alarico Mariani Marini** – di una sentenza lineare, che ha accolto una delle tesi che noi avevamo prospettato, visto che avevamo proprio eccepito che erano scaduti i termini per presentare ricorso da parte dell'**Inps**“. E oggi la pensione di **Cartasegna** tiene conto di quanto dovuto in base al suo normale stipendio per l'Avvocatura e delle cifre percepite per le cause vinte: l'avvocato è tornato ai “suoi” 651mila euro di pensioni annui.

Quindi la **differenza di trattamento** è tra **dipendenti pubblici e privati**: per i primi “l'**Inps** avrebbe dovuto ricorrere contro quella pensione **deluxe** – scrive il *Corriere* – al massimo entro tre anni”. Per il dipendente privato, invece, la prescrizione non c'è. E l'**Inps**, a lui, può chiedere senza limiti di tempo di restituire eventuali somme “indebitamente percepite”.